



LE REAZIONI

Il procuratore Amato incassa il colpo “È fisiologico, non c'è competizione”

PER la procura generale «c'è ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per rispetto delle vittime». Per i colleghi inquirenti di primo grado «tutto è già stato fatto secondo coscienza». Di certo c'è che l'avvocazione dell'inchiesta sui finanziatori e sui mandanti della strage alla stazione qualche frizione interna alle toghe bolognesi l'ha generata. Può succedere che la procura generale decida di indagare in proprio scavalcando la procura ordinaria, ma quando accade è sempre il segno che qualcosa non ha funzionato.

Il procuratore Giuseppe Amato usa toni diplomatici e dice di essere «contento dell'iniziativa della procura generale». Aggiunge che «non c'è nessuna competizione tra i due uffici», anche perché «la finalità è sempre la ricer-

ca della verità». Amato definisce l'avvocazione «un fatto fisiologico», spiegando la sua convinzione «di aver fatto tutto ciò che si poteva fare» e che «se si potrà fare di più e si riuscirà a trovare elementi positivi la procura sarà contenta». Il capo degli inquirenti ha ribadito i ringraziamenti al pool di magistrati che ha indagato per sei anni (Enrico Cieri, Antonello Gustapane, Antonella Scandellari e Massimiliano Serpi) dicendo che la richiesta di archiviazione è arrivata «dopo aver valutato tutti gli elementi» e solo quando l'ufficio si è convinto che «non c'era la possibilità di articolare contestazioni dal punto di vista oggettivo e soggettivo». Tanto più che le indagini si sono avvalse «dei numeri uno nel settore, cioè della Digco e del Ros» e «cercando di sentire tutte le per-

sone coinvolte, disponibili ad essere sentite»; da Carlo Maria Maggi (condannato per la strage di Brescia), al figlio di Roberto Calvi sulla vicenda del cosiddetto «conto Bologna». Attività a conclusione delle quali, per i Pm, «non sono emersi elementi utili per continuare il percorso per arrivare ai mandanti del 2 agosto».

Di opinione diversa, come accennato, la procura generale, che per voce dell'avvocato generale dello Stato, Alberto Candi, ha affermato che esiste «ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per il rispetto che si deve ai familiari delle vittime e alla città di Bologna». Anche Candi ha smorzato i toni spiegando che si tratta di misure con cui il procuratore generale può andare a supporto dei colleghi di primo grado. Insomma: «Quando ci

sono vittime di reati così gravi che in qualche modo possano aver coinvolto uomini dello Stato bisogna fare tutto il possibile».

L'avvocazione è parsa ai più come la vittoria dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, che già nei mesi scorsi aveva polemizzato con Amato per la decisione di chiedere l'archiviazione («la storia non si archivia»). Una polemica che ad agosto aveva portato il procuratore a dire che non avrebbe partecipato alle celebrazioni in memoria delle vittime («non vado in casa d'altri quando non sono gradito») e che sembrava essersi sopita. Un gelo che a questo punto sembra però destinato a durare.

(g.bal.)



L'orologio della stazione fermo alle 10,25, ora dell'esplosione. È la foto simbolo della strage del 2 agosto



Peso: 26%